

Testimonianza

Metastasi alla colonna vertebrale

L'anno scorso (2015) è iniziato il nostro calvario perché mia mamma, dopo anni di dolori a una spalla, ha scoperto di essere piena di metastasi alla schiena, alla spina dorsale, alla cervicale e alle spalle. Nel mese di febbraio 2016 abbiamo iniziato un periodo di corse verso l'ospedale per ricoveri e per chemioterapie.

La situazione era molto seria. Così abbiamo deciso di accompagnare mia madre da don Adriano essendo noi credenti e avendo già sperimentato le grazie e le gioie che si ricevono in dono partecipando alle celebrazioni eucaristiche presiedute da don Adriano con preghiere di guarigione. Ogni volta che don Adriano passava con Gesù Eucaristia in mezzo all'assemblea, mia madre stava malissimo, non riusciva più a stare in piedi e il dolore si accentuava. Io e mia sorella speravamo che fosse un segno del Signore e quindi positivo perché non ci spiegavamo questo mistero. Dopo poco tempo mia madre era peggiorata a causa della polmonite ed è stata nuovamente ricoverata in ospedale. Ha dovuto sospendere la chemioterapia perché era troppo debole e per respirare è stata costretta ad usare la bombola dell'ossigeno 24 ore su 24 per riossigenare i suoi polmoni.

È tornata a casa dall'ospedale in condizioni pessime con il referto

patologico disastroso dei medici. Ma è stato proprio da questo momento che lei ha iniziato miracolosamente il suo processo di guarigione. Pertanto, appena è migliorata abbiamo pensato di accompagnarla al sabato da don Adriano per chiedere intense preghiere su di lei e benedizioni dal Signore.

Con sorpresa, nel giro di un mese, ha ripreso a camminare, a cucinare, a non usare più l'ossigeno, a sentirsi liberata dalla malattia che prima l'affliggeva.

Un mese fa ha ripetuto esami accurati: la RM e la PET per valutare se ricominciare o meno la chemioterapia.

Ma, con meraviglia e gioia immensa per noi tutti, gli esiti degli esami non evidenziavano più le metastasi. I dottori, sorpresi da tale fenomeno, hanno dichiarato che non c'era più bisogno di chemioterapia; siamo passati dalla tristezza alla gioia perché abbiamo ottenuto il dono della guarigione per mezzo della potenza dell'amore di Dio.

Grazie a don Adriano che, pregando il Signore, intercede anche per noi e ci aiuta a capire quanto grande, potente e miracolosa è la mano di Dio, di Gesù Cristo nostro Signore e l'opera meravigliosa dello Spirito Santo.

Allegata documentazione medica.



Nota: le testimonianze sono depositate presso la sede dell'associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

Programma incontri mese di febbraio 2017

S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita dall'adorazione eucaristica con preghiere di intercessione per sofferenti e malati

§ **Celebriamo il primo venerdì, 3 febbraio, presso il Santuario N. S. della Salute – via Vibò, 24 – Torino – ore 20,30 con l'insegnamento di Mons. Marco Arnolfo**

§ **lunedì 20 celebrazione eucaristica presso la Chiesa di S.G. B. Cottolengo – ore 20,30**

§ **Monastero di Casanova**

• **Ogni martedì alle ore 20,30: S. Messa – adorazione eucaristica - preghiere di intercessione e compiata**

- **domenica 12 - 26 ore 15,30**

§ **Sabato 25 – ore 16,30 presso la chiesa parrocchiale S. Martin di Aosta: S. Messa – segue adorazione con preghiere di intercessione per i malati.**

Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS
Sede: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino - tel. 011.4377070 - fax 011.0370873
Casa di Spiritualità: Piazza Antica Abbazia 19 Casanova di Carmagnola TO – tel. 011.9795290
Sito internet: www.cenacoloecucaristico.it • e-mail info@cenacoloecucaristico.it
Proseguono, su richiesta telefonica, le consulenze volontarie mediche specialistiche e legali.

Opere caritatevoli per i poveri in via Belfiore 12 – Torino:

Distribuzione sacchetti pasto al mattino di ogni domenica e festivi; **distribuzione pacchi viveri alle famiglie bisognose** al mercoledì pomeriggio; **mensa preserale calda per i senzatetto** da lunedì a venerdì ore 17,00 – 19,00. **Sostieni anche tu le nostre iniziative donando il cinque per mille dell'IRPEF all'Associazione di volontariato "Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione" ONLUS** indicando nella casella predisposta il codice fiscale 97577880012 e se vuoi puoi contribuire con donazioni in denaro a mezzo bonifico bancario o postale utilizzando i sotto indicati codici IBAN: • Banco posta IBAN IT36 S076 0101 0000 0003 8392 106 / Conto Corrente Postale n. 38392106 • C.C. bancario IBAN IT57 A055 8401 0000 0000 0017 636
• **Donazioni, lasciti, legati ed eredità** • **Forniture di prodotti alimentari.**

Don Adriano riceve:

• **presso il Centro di Ascolto di Corso Regina Margherita, 190 – Torino:** lunedì 7,30-10,00, giovedì 13,30 -17,00 – tel. 011.4377070
• **presso la Casa di Spiritualità di Casanova** - P.za Antica Abbazia 19 (Carmagnola – TO) sabato 6,30-11,30 segue S. Messa – tel. 011.9795290.
• **Cell.** don Adriano 3355930501 • **e-mail:** donadriano@cenacoloecucaristico.it

Mensile "Cenacolo Eucaristico in cammino"

• Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003 – • Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo
• Direttore spirituale: don Adriano Gennari.
• Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico Michele Pavesio
• Direzione e redazione: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino
• Stampa Emmografica snc via Piazza, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale



Nel cuore dell'uomo c'è il bisogno e la capacità di amare

Carissimi, abbiamo una missione stupenda da compiere nell'arco della nostra vita: quella di amare. Pensate che tutto il bene che possiamo fare, l'amore che riceviamo gratuitamente da Dio, Padre di infinita bontà, e che possiamo donare, vengono da Dio e da lui solo. Come, allora, non gioire nel donare perdono, compassione, bontà, tenerezza e il nostro servizio caritatevole!

È Dio che in Cristo Gesù nello Spirito Santo "libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto. Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri" (*Sal 72, 12-13*). Ma Dio si serve anche, come strumenti, di ciascuno di noi in servizio per realizzare il suo disegno d'amore per tutta l'umanità.

Dio è Padre, Dio è amore!

San Giovanni dice stupendamente a tutti noi: «Se uno dice: "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello» (*1Gv 4, 20-21*).

Pertanto, carissimi, seguiamo la via dell'amore guidati e illuminati dallo Spirito Santo, sull'esempio di Gesù Cristo. Chi ama senza vedere Cristo Gesù nel prossimo è cieco. Noi siamo fratelli e sorelle di tutti perché

Cristo Gesù, Signore nostro, è il fratello di tutti. La lettera agli Ebrei ci dice: «Colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi» (*Eb 2, 11-12*). Allora nulla ci potrà dividere dagli altri. Siamo tutti sotto lo sguardo amorevole di Dio.

Ciò che conta per gioire nel cammino della mia vita è amare e sempre amare, anche quando il sacrificio si intensifica. «Amerai il prossimo tuo come te stesso» e poi «amerai il prossimo tuo come io l'ho amato»; come io lo amo e come il Padre ci ama in Cristo Gesù nello Spirito Santo. Pertanto, dobbiamo amare e perdonare per essere strumenti preziosi di amore nelle mani e nel cuore di Dio. Questo ci sembra un percorso semplice? No, tenendo presente che questa è la strada che hanno percorso i santi. Noi amiamo, amiamo, amiamo, poi il Signore farà il resto. Teniamo sempre ben presente che se la nostra vita è vissuta al di fuori dell'amore "Dio è introvabile" (Jacques Guillet). Più si ama e più si vive la propria vita con gioia; meglio si prega, più si perdona e più ci si arricchisce della grazia di Dio.

Don Adriano

Tema: **“Il figlio prodigo”**

dall'insegnamento di **don Alessandro Giraudo**
cancelliere della Curia di Torino

Dal Vangelo secondo Luca 15, 11-32:

«Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolto tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto.

Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci.

Avrebbe voluto saziarsi con le carube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai

piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Quel figlio che era morto è tornato in vita, ma il fratello maggiore che torna dal lavoro dei campi, dalla fatica della sua giornata, e sente la festa e la gioia, non vuole entrare. Protesta dicendo: “Dammi ciò che mi spetta, perché io per te ho sempre fatto tutto e tu non mi hai dato neanche un capretto per far festa con

i miei amici”.

Il Padre esce ad incontrare anche questo figlio, perché possa partecipare della stessa festa, della sua gioia.

Sono le immagini della nostre relazioni; sono le immagini delle ferite delle nostre relazioni. Quante incomprensioni anche nelle nostre case, anche nei nostri affetti!

Dentro questa vicenda ci sentiamo trascinati perché ci rispecchiamo facilmente e tante volte nel figlio minore, nel suo bisogno di libertà, nel suo scoprire il fallimento: “Non ho più nulla, ho speso tutto”. Ma forse possiamo ritrovarci, qualche volta, anche nel figlio maggiore, nel suo bisogno di essere riconosciuto per bene che abbiamo fatto, o nel nostro farci giudici inflessibili di ciò che i nostri fratelli compiono.

E' la parabola della misericordia del Padre, perché è Lui il vero protagonista.

Questa sera parliamo del figlio prodigo, ma c'è un figlio prodigo perché c'è un padre, è lui il Padre che dà la sua vita al figlio, che lo lascia andare, è lui che lo attende, è lui che gli corre incontro, è lui che gioisce per il suo ritorno; che invita a far festa, perché quel figlio è tornato alla vita. È Lui, il Padre, che esce anche incontro al figlio maggiore, che ascolta le sue ragioni, che gli mostra il senso di essere famiglia.

“Tuo fratello era morto ed è tornato in vita”.

E' la parabola che pone al centro la gioia di Dio, perché il desiderio di Dio è quello di poter ritrovare i suoi figli, di poterci permettere di scoprire ancora cosa vuol dire essere amati, desiderati, attesi da Lui.

E' il Dio che ci attende e che desidera incontrarci.

Il protagonista di questa parabola non è il peccato, ma è la gioia di quell'abbraccio, in cui il Padre ci accoglie e fa festa per noi.

Una gioia che è più forte della paura, più forte della morte, perché non è un'illusione.

E' la gioia di sentirsi amati, di scoprirsi attesi, di essere cercati e mai abbandonati.

E' la parabola dell'essere fratelli perché non solo questi due figli non hanno mai conosciuto il loro padre, ma ognuno dei due ha sempre ragionato solo per sé.

Invece il padre li invita a partecipare di quello stesso dono, di essere figli e fratelli, del fare festa insieme perché l'altro non è solo il figlio del padre, ma è anche fratello.

Come il Padre fa follie per me, così le farà per lui, così le farà per lei, per chi è accanto a me, per il mio fratello, per la mia sorella.

Il peccato divide, ci separa nel sospetto, nell'orgoglio, nel pregiudizio; la misericordia guarisce, ricompone la divisione.

Nel perdono torniamo a vivere, e questa vita nuova è la stessa vita di chi ritrovo accanto a me; due figli, due fratelli che abbracciano tutta la nostra fatica di fidarci di Dio.

In questa parabola troviamo la gioia del ritorno, la gioia della misericordia, la gioia dell'invito a far festa; ma la parabola si chiude con un dubbio: accetto di entrare?, mi lascio convertire?

O qualche volta ancora mi fermo a far valere le mie ragioni, ma trovo domi con nulla tra le mie mani.

a cura di M.M.

Diverticoli, calcoli e pancreatite

Alcuni mesi fa mia madre è venuta a Milano per fare una colonscopia al fine di verificare la presenza di diverticoli e per asportare i polipi evidenziati in una colonscopia virtuale precedente. Aveva cominciato a soffrire a marzo 2014 per notevoli disturbi al basso ventre ed era dimagrita di circa 10 kg.

Il 4 novembre 2015 è stata ricoverata d'urgenza al Policlinico di Milano per un forte attacco di pancreatite; un calcolo si era spostato dalla cistifellea al coledoco causandole gravi problemi. Nonostante la presenza dei calcoli alla cistifellea fino a quel momento non si erano manifestati sintomi. Dopo l'asportazione del calcolo al coledoco mia madre ha subito un intervento alla colecisti in laparoscopia. Durante l'asportazione della cistifellea però è stato "pizzicato" il fegato e si è verificata una grave emorragia apparentemente chiusa durante l'operazione. In realtà il fegato era rimasto come "graffiato" e nei giorni successivi un grave calo di emoglobina ha evidenziato che l'emorragia non era stata fermata. I dottori sono quindi intervenuti una terza volta per fermare l'emorragia tramite embolizzazione, lasciando però un ematoma di grande estensione.

Sono stati dei giorni molto difficili durante i quali ho telefonato a una suora per chiederle di pregare per mia madre e per me affinché trovassi la forza di affrontare questo grave momento. La suora mi ha riferito di aver chiesto subito a don Adriano intense preghiere assicurandomi che le sue intercessioni sono molto efficaci. Durante la notte avevo paura che mi chiamassero dall'ospedale per dirmi

che mia madre non era riuscita a superare le complicazioni. Nei momenti più difficili, quando pensavo di non farcela, arrivava sempre un messaggio della suora che mi infondeva coraggio e fiducia nel Signore.

Adesso, dopo sei mesi, finalmente l'ematoma al fegato è riassorbito, e inoltre durante la colonscopia reale, non sono stati evidenziati né i polipi né i diverticoli ma soltanto delle emorroidi. Io sono certa che la guarigione di mia madre non sia stata un evento normale. Il dottore che ha controllato l'ematoma al fegato, solo quando è guarita ci ha detto che il caso della mia mamma era disperato. Né l'ematoma, né i diverticoli, né i polipi sono stati trattati con medicine o interventi chirurgici. Penso che la mia mamma sia stata guarita dalla preghiera anche perché la guarigione ha portato nel suo cuore la serenità del Signore, frutto della potenza della preghiera.

Avevo il sentore della morte intorno a me, ma in me si è manifestata una forza positiva che veniva certamente dall'amore del Signore; pertanto ero consapevole di non essere sola. Di conseguenza ho avuto la certezza che, tramite la preghiera di don Adriano e della suora il Signore ha esaudito la mia richiesta di guarigione.

Ringrazio il Signore, don Adriano e tutto il Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione perché sento che è doveroso dare testimonianza per questa meravigliosa guarigione. Spero di incontrarlo presto don Adriano per ringraziarlo di persona e raccontargli come il Signore ha salvato non solo la vita della mia mamma, ma anche la serenità di tutta la mia famiglia.